

altro! Il trono in legno di Giuliano dei Medici, compreso nella vendita del principe Demidoff, era, o no, un oggetto d'arte? Il trono della casa Strozzi, che ora forma ornamento dei musei di Berlino, era, o no, un oggetto d'arte?

I piatti dipinti da Luca Della Robbia, piatti e non rilievi, che formavano l'ornamento degli Orti Oricellari (e ne dovrei sapere qualche cosa), e che ora si trovano al Kensington, erano, o no, oggetti d'arte?

Adunque, con queste eccezioni, voi non venite a colpire una categoria, puramente fittizia, d'arte industriale (espressione che non risponde alla entità della cosa), ma venite ad aprire la porta ad una categoria d'oggetti d'arte, assolutamente scelti a caso, e la chiudete agli altri; voi permettete che, senza tassa, escano dipinti di Luca della Robbia, di Mastro Giorgio, mentre impedito che escano nielli, ed altri oggetti d'arte pregievoli.

Ora, domando, quale giustizia, quale equità può essere in questa disposizione? Io prego adunque la Commissione o di consentire nella soppressione di essa o di riprenderla in esame per presentarla in una forma più giusta e più esatta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Poche parole.

A me parvero inopportune le osservazioni rivolte al ministro circa all'avviso da me enunciato sul valore. Farò quindi anch'io un'osservazione forse inopportuna.

L'onorevole Di Belmonte, che sta con l'onorevole Odescalchi, ha trovato a ridire contro la tassa di esportazione perchè si fanno pagare anche le opere mediocri.

Di Belmonte. Ho detto questo perchè le migliori se ne andranno e resteranno le mediocri in Italia.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Ma non si tratta se gli oggetti mediocri restino, o no, in Italia: non è questo il punto da discutersi.

La Camera significò già altamente il suo pensiero, che restassero solamente gli oggetti pregevoli molto.

L'onorevole Di Belmonte è informato abbastanza dell'andamento delle cose; egli sa quanti oggetti antichi si vendono; sa che di certi lavori d'arte, di certi quadri sui quali lo Stato aveva il diritto di prelazione dai giudici dello Stato fu diminuito il valore del decuplo.

Bisogna impedire che vi sia la tentazione di

mandar fuori le cose migliori; e però noi facciamo una legge la quale mira a garantire lo Stato che le opere migliori non se ne andranno.

L'onorevole Di Belmonte, forse disturbato dal vicino, non ha potuto ricordare la lotta che ci fu sull'articolo 8.

Ma se tien conto della discussione e delle deliberazioni della Camera, potrà vedere che la Camera non è stata niente affatto proclive a permettere che i grandi lavori d'arte potessero uscire.

Quanto poi all'onorevole Odescalchi, non ho nulla a rispondergli. Egli dice che non si deve distinguere fra arte industriale e arte pura; ed io mi taccio, restando con una piccola minoranza la quale non cessa di distinguere nettamente l'un'arte dall'altra.

Odescalchi. Chiedo di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. La sua sarà l'opinione della maggioranza, la mia della minoranza.

Io ho accennato che, non essendo mia questa eccezione, naturalmente non combatto per mantenerla. Ho anzi espresso la speranza che la Commissione non voglia insistere soverchiamente in essa; il che per altro non toglie che non sia necessario il determinare qualche cosa anche per gli oggetti di cui si tratta; ed ecco tutto quello che voleva dire e che domando alla Commissione.

Di Belmonte. Ringrazio il ministro della gentile e cortese risposta che mi ha dato: però voglio scagionarmi da un'accusa: io non mi sono opposto alla tassa del 20 per cento; ho solamente messo in dubbio la sua efficacia, e chiedevo che l'attenzione dei colleghi si fosse fermata un momento per vedere se non fosse stato il caso di escogitare qualche cosa di più efficace per evitare l'esportazione di quei capi i quali interessano la storia dell'arte italiana.

Poi chiedevo la soppressione dell'ultima parte dell'articolo, sulla quale il ministro non insiste, e ciò per evitare l'inconveniente che capolavori, come le sculture e gl'intagli del Donatello in legno, i bassorilievi, i piatti, le mattonelle e simili importanti lavori di Luca della Robbia e altri in maiolica fossero stati esentati da questa tassa preservatrice.

Infine facevo riflettere se non fosse il caso di lasciare andar via senza tassa la roba di poca importanza, poichè noi non abbiamo nessun interesse a conservare, e ciò per non danneggiare il piccolo commercio della roba vecchia in Italia.

In quanto poi al fatto osservato dal ministro che la Commissione può accettare degli oggetti